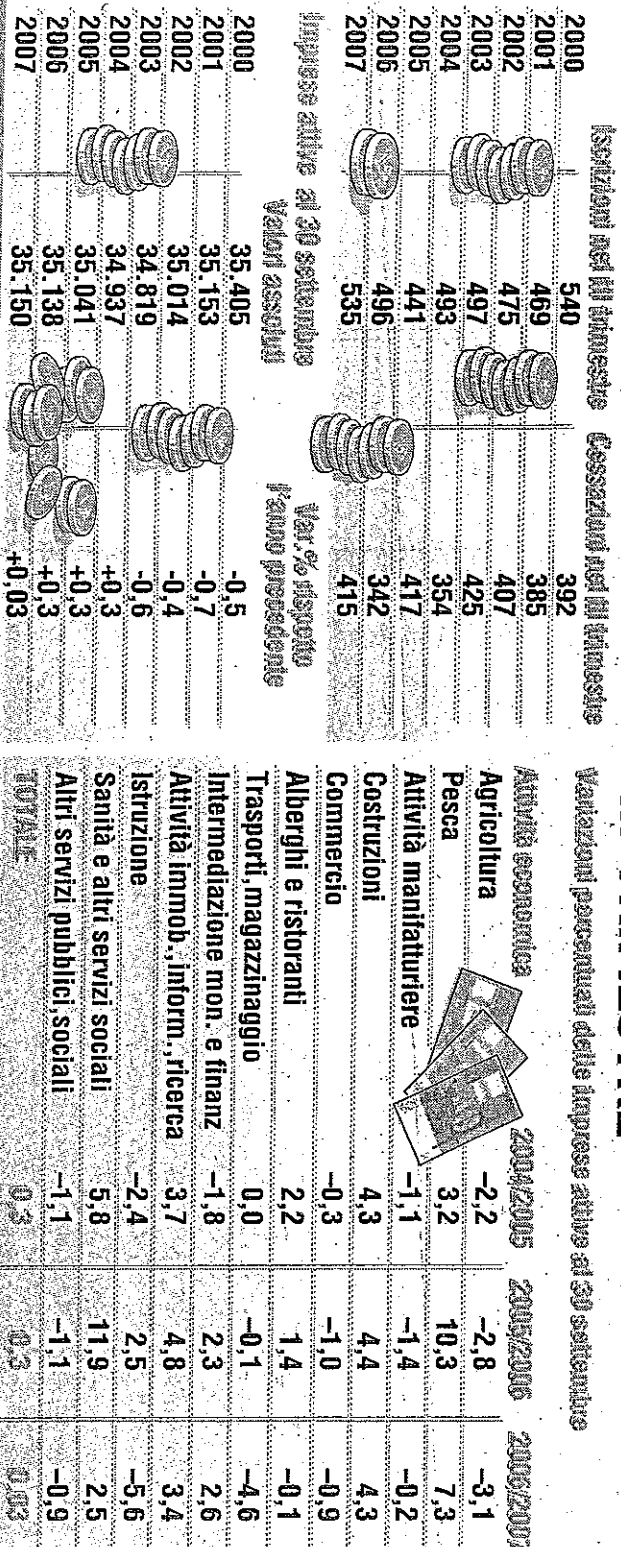


## L'ECONOMIA FERRARESE DEL III TRIMESTRE



### TURISMO

Giornata di studi il 26 novembre

Il 26 NOVEMBRE al Centro Congressi di Ferrara Friere si terrà la Giornata provinciale del Turismo, promossa dalla Camera di Commercio in sinergia con Provincia e Comune: questa giornata provinciale del turismo si propone di far convergere un ampio fronte istituzionale su un tema, quello dello sviluppo turistico provinciale, che da tempo è al centro dell'attenzione e del confronto politico di vari enti e associazioni del territorio.

## CAMERA DI COMMERCIO

# In tre mesi ci sono 120 aziende in più

Tra luglio e settembre il saldo registra 535 «nascite» e 415 chiusure

**TRA LUGLIO E SETTEMBRE** è ancora cresciuto (+120 unità) il numero delle aziende iscritte nel Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Ferrara. Il saldo del 3° trimestre è il risultato della differenza tra le 535 imprese nate nella nostra provincia, e le 415 che nel trimestre hanno invece definitivamente "abbassato la saracinesca". Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il terzo trimestre 2007 mostra comunque un rallentamento della dinamica in crescita (allora il saldo positivo raggiunse le 154 imprese, e comunque rappresentò uno dei migliori risultati dal 1998 in poi), in controtendenza con quanto si è verificato a livello nazionale. Questo andamento è riconducibile soprattutto alla ripresa delle cessazioni, accompagnata peraltro anche da un aumento delle iscrizioni: in pratica, si è andato intensificando, nella nostra provincia, il turnover imprenditoriale. Tuttavia, prendendo in esame l'arco complessivo dei primi nove mesi del 2007, il risultato è meno brillante: in tale periodo, infatti, il saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni è risultato negativo, seppure di una sola unità, contro le 79 del 2006, le 140 del 2005 e le 172 del 2004.

Se invece si prendono in considerazione le sole imprese attive, e non la movimentazione, il risultato tende a essere ancora più positivo, per il quarto anno consecutivo, ma con una crescita pressoché irrilevante: +0,03% rispetto allo stesso periodo del 2006.

Certo, il saldo complessivo nei primi 3 trimestri sarebbe comunque migliore, se "depurato" dai risultati del settore agricolo (-199 unità nell'arco dei primi nove mesi), per quanto l'andamento negativo di questo settore presenti un progressivo rallentamento. Ma, a parte l'agricoltura anche altri settori

**COSAVVA**  
Cresce il settore dell'edilizia: +4,3% Bene anche le attività immobiliari



Carlo Alberto Roncarati

**COSA NON VA**  
Il settore agricolo perde 199 unità in nove mesi: -0,9% il commercio

di attività registrano finora un risultato "in rosso". Innanzitutto il commercio, che ha segnato un saldo negativo di 120 imprese (-0,9%): la forte concentrazione delle cessazioni nei primi mesi dell'anno in corso si è comunque progressivamente ridimensionata, assistendosi su valori che possono definirsi "fisiologici". Discorso analogo va fatto anche per il settore industriale-manifatturiero, che da parte sua, è risultato "in rosso" di 38 imprese: il fenomeno è comunque quasi esclusivamente circoscritto alla chiusura di piccole aziende, costituite in forma di società di perso-



IN AUMENTO — L'edilizia si conferma un settore molto vitale

ne o di dire individuali, operanti nel comparto del tessile-abbigliamento. Sono invece aumentate le imprese operanti nel comparto della meccanica ed in quello alimentare.

Una positiva conferma rispetto all'andamento degli anni precedenti proviene poi dal comparto dell'edilizia-costruzioni, il cui numero di imprese è tendenzialmente aumentato del 4,3%, ben più della media regionale e nazionale. Variazioni percentuali delle imprese attive al 30 settembre.

In questo settore è in atto da tempo un processo di polverizzazione aziendale, favorito anche dalla

buona congiuntura della piccola edilizia residenziale. E' proseguito poi il rilevante aumento delle imprese operanti nella pesca ed itticoltura, che forse nasconde un fenomeno analogo a quello delle costruzioni.

Inoltre, nell'ambito del comparto settore terziario (del commercio si è già detto sopra), l'andamento è stato molto differenziato. Bene, ancora una volta, le attività immobiliari e l'informatica, così come l'intermediazione monetaria e finanziaria, in fase di ripresa, nonché l'istruzione. Viceversa,

tende ad accentuarsi il ridimensionamento, da tempo in atto nel-

la nostra provincia, della base imprenditoriale per le imprese di trasporto e di magazzinaggio. Seppure quasi impercettibilmente, anche gli alberghi e ristoranti registrano poi quest'anno una inversione di un trend precedentemente positivo. Significativo, infine, risulta anche il rallentamento della crescita per le imprese operanti nel campo della sanità e degli altri servizi sociali.

Per quanto riguarda invece la natura giuridica delle imprese, un indicatore indubbiamente molto significativo del loro livello di "solidità" imprenditoriale, è proseguito nei primi 9 mesi il robusto processo di crescita delle nostre società di capitale. Il loro tasso di crescita è stato pari a 4,2 (4,6 in Emilia-Romagna e 5,7 in Italia), cioè una dinamica decisamente superiore rispetto a quella delle "altre forme" (consorzi: + 3,1), delle società di persone (+0,1) e delle ditte individuali (-0,7).

«L'anagrafe delle imprese - commenta i dati il Presidente della Camera di Commercio Carlo Alberto Roncarati - rappresenta una bussola preziosa per la conoscenza del nostro sistema economico. Essa è infatti in grado di offrire, con rapidi e continui aggiornamenti, lo spaccato di una comunità, spesso silenziosa ed altrimenti impercettibile ristrutturazione, che da tempo è in atto anche nel nostro sistema imprenditoriale. I due dati fondamentali di questa analisi - cioè la natalità stabile ed elevata, e la contestuale mortalità di impresa in aumento - sembrano indicarci la direzione del cambiamento: da un lato, la spinta a creare nuove imprese è sempre forte, e dunque il sistema provinciale delle imprese è vitale; dall'altro, però, la selezione ed il riposizionamento, innescati da una concorrenza ormai globale per quasi tutti i settori di attività economica, mettono indubbiamente in difficoltà le imprese più piccole e meno attrezzate al cambiamento».